

Diaspora Evangelica

Bollettino di collegamento edificazione e informazione della Chiesa Valdese di Firenze

Speranza per il mondo intero

Di Karl Barth

Padre celeste!

Riuniti qui per rallegrarci del fatto che il tuo figlio prediletto è diventato per noi un uomo e nostro fratello, ti preghiamo dal fondo del cuore: dicci tu stesso quanto grande sono la grazia, i benefici, e il soccorso che in lui tu hai preparato per tutti noi.

Apri tu stesso le nostre orecchie la nostra intelligenza affinché comprendiamo che presso di lui si trova il perdono di tutti i nostri peccati, la sorgente è il fermento di una vita nuova, la consolazione e l'ammonimento per la vita e per la morte, la speranza per il mondo intero.

Crea tu stesso in noi uno spirito di libertà che ci permetta di andare nell'umiltà e nel coraggio incontro a tuo figlio che viene a noi!

Fa' questo in tutta la cristianità e in tutto il mondo, affinché sia concesso a molti di non fermarsi a tutto ciò che di esteriore e di vano cioè in questi giorni di festa, ma possano celebrare con noi buon Natale.

Amen.



Commento a Matteo 13,52

Sintesi del sermone del pastore Francesco Marfè in occasione del suo insediamento.

Allora disse loro: «Per questo, ogni scriba che diventa un discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa il quale tira fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie». In questo brano Gesù paragona i discepoli a un buon padrone di casa, che sa trarre fuori dal suo tesoro sia i frutti dell'anno precedente che quelli della raccolta di dell'anno in corso, abbondanti e vari, secondo le necessità della sua famiglia o dei suoi ospiti.

È una parabola strana perché pare arrivare fuori tempo massimo, vi spiego.

Nel tredicesimo capitolo del vangelo di Matteo sono concentrate le parabole del Regno dei cieli; in quelle pagine apprendiamo che:

Il regno dei cieli è simile a un uomo che aveva seminato un buon seme nel suo campo, ma che è anche simile a un granello di senape, il più piccolo tra tutti i semi, al lievito che una donna prende e nasconde in tre misure di farina, o anche a un tesoro nascosto ed una perla di gran valore oppure ad ad una rete gettata in mare...

[continua a pagina 2...]

Speranza per il mondo intero.....	1
Commento a Matteo 13,52.....	1
Ricordando la pastora Gianna Sciclone.....	5
Musica maestro/maestra.....	8
Come sono andati i campi cadetti a casa Cares.....	9
Diaconia DVF: Area anziani.....	10
La Biblioteca "Luigi Santini" della Chiesa Evangelica Valdese di Firenze: un anno dall'inaugurazione.....	12
Il giorno di Pentecoste 2022 – un battesimo e due ingressi in chiesa.....	15
Ventiduesimo Compleanno della Libreria Claudiana di Firenze.....	18
Testimonianze dalla chiesa valdese di Firenze: Lydia Giuliani, una "ferrettina", come lei ama definirsi.....	19
Finanze.....	22

[Continua da pagina 1]

Sono appunto le parabole del Regno, che conosciamo molto bene e che possiamo leggere in questo tredicesimo capitolo.

Al termine del racconto di tutte queste parabole il maestro si rivolge ai discepoli e domanda loro:

Avete capito tutte queste cose?» Essi risposero: «Sì».

Dunque la raccolta potrebbe terminare qui, ma Matteo ci racconta di un'aggiunta, una specie di un'appendice, non di poco conto però.

“Ogni scriba che diventa un discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa il quale tira fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie”.

Ma cosa sono queste cose nuove e cose vecchie?

Si tratta innanzitutto, di un riferimento alle sacre scritture. Le “cose vecchie” sono le scritture di Israele, le cose nuove sono l'insegnamento degli apostoli che andava configurandosi e formandosi come il “nuovo testamento”.

Alcuni esegeti, però, ritengono che tale affermazione, sul ricorrere a cose nuove e cose vecchie, oltre alla evidente necessità per la chiesa di riferirsi tanto al nascente NT che all'AT, rappresenti anche una modalità, una prassi che l'evangelo di Matteo suggerisce.

Non solo un richiamo all'utilizzo delle scritture ebraiche e della nascente tradizione apostolica, ma anche un modo di vivere nella chiesa; avere il coraggio di restare radicati al passato e nel contempo aperti al nuovo.

Un concetto simile lo troviamo esposto in una preghiera del nostro lezionario "un giorno una parola", quella del lunedì, dedicata appunto alla chiesa, la maggior parte di voi la conoscerà ma leggiamola lo stesso, fa così:

Signore, possa la tua chiesa conservare ciò che è buono del passato e lanciarsi coraggiosamente verso il futuro.

Io la trovo magnifica, e ritengo possa essere presa come programma per la vita della chiesa;

Diciamolo chiaramente, il cristianesimo occidentale è in crisi; non riguarda solo noi, ma qualunque altra chiesa da Torre Pellice a Pachino, la nostra comunità soffre i disagi che tutto il protestantesimo storico (salvo qualche eccezione che conferma la regola) in Europa sta vivendo e che pesa particolarmente sui nostri piccoli numeri. Perdita di membri di chiesa, disinteresse, scarsissima frequentazione, difficoltà a trasferire la fede alle generazioni successive, erosione dell'identità. Questi sono i problemi che dobbiamo affrontare e sono persuaso che potremmo farlo se riusciamo a *conservare ciò che è buono del passato e lanciarci coraggiosamente verso il futuro.*

In altre parole abbiamo bisogno di un risveglio.

I riformatori, soprattutto di area calvinista, amavano dire: *Ecclesia reformata, semper reformanda est*; un concetto che esprime la convinzione che la chiesa deve continuamente riesaminare sé stessa, per mantenersi sempre fedele, nell'azione e nella dottrina, al messaggio evangelico, anche perché sia adeguato al tempo in cui è chiamata a dare testimonianza.

La chiesa riformata è sempre da riformare.

Il risveglio, nella storia della chiesa. è una cosa seria e molto complessa.

Pensiamo ad esempio al Pietismo all'interno dell'esperienza luterana, a pensatori come il conte di Zinzendorff o Philip Jacob Spener; pensiamo al Metodismo, che è parte di della nostra identità, ai fratelli Wesley e al rinnovamento della fede Anglicana, pensiamo al primo grande movimento di risveglio negli stati uniti; tutti questi movimenti avevano in comune queste tre cose:

Il desiderio di rimettere al centro l'esperienza di fede, il rapporto personale con Dio e la dimensione comunitaria; contro ritualismo, aridità spirituale e indifferenza.

Io credo che abbiamo bisogno di qualcosa del genere.

E sono sicuro che non dobbiamo cercare fuori le risposte ai nostri problemi; che abbiamo in noi, nella nostra storia e nella nostra fede le risorse e i contenuti per uscire fuori dal pantano in cui siamo, dobbiamo solo avere il coraggio di rimetterle al centro e di viverli in modo rinnovato... Cose nuove e cose vecchie.

Vedo almeno tre punti su cui lavorare.

1. Abbiamo bisogno di rimettere al centro il cuore nella nostra esperienza di fede, abbiamo bisogno di lasciare spazio all'emozione. Anche qui non voglio essere frainteso. Non anelo ad una spiritualità unicamente emotiva. Una religione tutta cuore e niente cervello mi fa rabbrivire. Noi siamo protestanti! Noi siamo quelli della fede che pensa, questo è il nostro carisma. Però una spiritualità tutta cervello e niente emozione non fa bene a nessuno. Noi siamo quelli della fede che pensa, appunto. Prima si crede e poi si pensa, l'intelletto segue la fede e non viceversa.

Il pensiero critico, la riflessione, la voglia di porsi domande anche difficili, senza nessun timore del dubbio, il ragionamento, sono ciò che identifica la nostra esperienza di fede, ma esse devono dipendere dal rapporto con Dio. Prima si crede e poi si prova a comprendere, insieme, in modo tale che anche il pensiero, il ragionamento le ricerca comune diventi uno spazio per approfondire la conoscenza di Dio e dunque per incontrarlo.

2. Abbiamo bisogno di recuperare l'orgoglio per la nostra identità e la fierezza per la nostra storia. In un tempo di fluidità, estremo soggettivismo e indifferentismo, è necessario ancorarsi alla propria identità.

In questi anni ci hanno raccontato che esistono solo due alternative, vivere l'identità come qualcosa da contrapporre agli altri; ancorarsi alla propria storia per colpire il prossimo, o per giudicarlo e disprezzarlo. Oppure essere dialoganti al punto di lasciarsi fagocitare da un appiattimento assoluto.

Non è così! Noi dobbiamo avere il coraggio di percorrere una terza via, essere noi stessi, profondamente noi stessi accanto agli altri e non contro gli altri. Dobbiamo essere orgogliosi e fieri, di ciò che siamo: protestanti, metodisti e valdesi! Orgogliosi e fieri, non certo per le nostre qualità, dobbiamo essere orgogliosi e fieri perché ciò che siamo corrisponde alla vocazione che Dio ci ha rivolto.. Questo è ciò che il Signore ci ha chiamato ad essere ed è da questa prospettiva che, accanto agli altri, diamo il nostro contributo nel mondo.

3. Dobbiamo rimettere al centro la comunità, lo spirito e il senso comunitario. La chiesa è il corpo di Cristo. Il luogo – certo non unico, ma sicuramente privilegiato – dove incontrare l'Iddio vivente, dove sperimentare la sua presenza è la chiesa. Non il tempio, le persone. La comunità, coloro i quali sono stati convocati e riuniti per essere il corpo di cui Cristo è il capo. La fede non può essere un fatto individuale, la chiesa non può essere l'adetta alla soddisfazione del bisogno religioso (quando c'è). La chiesa deve sentirsi corpo, deve riunirsi per condividere idee, passioni, gioie, sofferenze, preoccupazioni, speranza, frustrazioni, progetti. Ovviamente la fede ha anche una dimensione personale, ma essa deve dipendere da quella comunitaria altrimenti non funziona, c'è prima un noi e quindi, dopo, c'è l'io. Incontrare Cristo l'uno nel volto dell'altro, si può fare, si deve fare.

Questa è la mia proposta.

Risvegliarci per ripartire. Insieme, per testimoniare il suo Regno, per la Gloria di Dio. Amen.

Ricordando la pastora Gianna Sciclone

Ringrazio vivamente la Redazione di DE per la possibilità di scrivere qualche parola sulla pastora Gianna Sciclone che è tornata alla casa del Padre nello scorso mese di giugno.

“Riforma” ha ricordato il suo impegno e la sua opera nei lunghi anni di servizio pastorale.

Qui vorrei invece condividere con i lettori di DE alcuni ricordi personali, miei e di mia madre Sara, relativi agli anni in cui Gianna è stata pastora della chiesa valdese di Firenze, che sintetizzo in tre parole: capacità di coinvolgimento, accoglienza e semplicità.

Gianna sapeva motivare le persone, e, al tempo stesso, il coinvolgimento delle persone nelle attività della chiesa diventava una forma di accoglienza per farti sentire membro attivo e partecipe della vita della comunità. Colto l'interesse di mia madre Sara per la lettura, la spinse a contribuire a DE con la stesura di recensioni di libri o racconti, attività che successivamente lei ha proseguito fino a poco tempo fa per per “Koinonia” in ambito ecumenico.

Riguardo a DE, vorrei anche ricordare ai lettori che Gianna, seguendo la strada dei pastori che l'avevano preceduta, è stata l'ultima capo redattrice tuttofare che, con passione e assiduità, ne ha curato l'uscita mensile, prima che fattori esterni, come il costo della stampa e della spedizione e la diffusione di nuove modalità di comunicazione, inducessero a passare a una frequenza più ridotta.

Fu Gianna che, con Davide Buttitta, allora presidente del concistoro, nel 2005, mi dette la spinta per creare il sito web della chiesa, in cui pubblicare i numeri di DE e i testi delle predicazione, oltre che gli appuntamenti e le notizie più rilevanti, dimostrando di sapere cogliere i vantaggi dell'innovazione tecnologica, tanto da chiedermi al momento del suo trasferimento a Vasto di curare l'analogo sito web della locale chiesa e delle altre chiese della diaspora, di cui mi forniva periodicamente la circolare ed altre notizie.

Con me e mia madre Gianna seppe riconoscere le potenzialità insite nelle qualità e competenze di due persone cogliendo l'opportunità di trasformarle in servizio per la comunità e al tempo stesso facendoci sentire, pur abitando a Pistoia, partecipi della vita attiva della comunità grazie a queste attività. Voglio anche ricordare la calorosa accoglienza nella mansarda dell'appartamento pastorale di Via Manzoni in occasione di un paio di eventi serali organizzati per il XVII febbraio, ai quali altrimenti non avremmo partecipato vista la distanza. Così come negli anni 2006-2007, in occasione delle riunioni dell'allora Comitato della DVF che si svolgevano presso gli uffici del Ferretti nella fascia oraria 18-22, al termine degli incontri rientravo a casa

da lei, in via Manzoni, per pernottare dove c'era posto, visto che la casa era sempre aperta a tanti ospiti.

In quelle occasioni, sulla spinta di qualche argomento dibattuto durante la riunione, continuavamo a parlare fino a tardi, e per me era l'occasione di ascoltare il racconto delle sue esperienze giovanili in Sicilia, le battaglie sociali, l'impegno per la trasformazione di una società fortemente condizionata dalla mafia e dal cattolicesimo e la determinazione per superare alcune chiusure delle stesse chiese valdesi, così come il successivo e costante impegno sociale e politico condiviso col marito fino al sogno coltivato di ritirarsi a Vasto e di creare una piccola oasi di accoglienza come riuscì a fare con "La Salamastra", non senza problemi da risolvere e sacrifici economici. Infine la semplicità di Gianna. Pur essendo la prima donna ordinata pastora dalla chiesa valdese (insieme a Carmen Trobia nel 1967) e avendo maturato un ampio spettro di esperienze e in ambito internazionale (membro dell'Esecutivo della Conferenza delle chiese europee (KEK) e della commissione che stilò la Charta Oecumenica), nazionale (come vicemoderatora della TV nel 1993 siglò l'integrazione dell'Intesa fra Tavola valdese e Stato italiano) e nel dialogo ecumenico, Gianna Sciclone non faceva mai pesare questo suo rilevante bagaglio di esperienze e si presentava sempre con disponibilità e semplicità, sebbene fosse donna determinata e pienamente calata nel ruolo di guida spirituale della comunità.

Ecco, per esempio, quanto scriveva in un sermone del 2004 su Luca 2,1-20 in cui oltre a considerazioni di grande attualità troviamo l'eco del suo impegno sociale, femminista ed ecumenico uniti al forte radicamento nella Parola di Dio e la fiducia nell'azione dello Spirito santo.

Valdo Pasqui

“Il Natale, che vuol dire la nascita, significa: annunciare che Dio Onnipotente, dall'alto dei più alti cieli, Creatore dell'universo, si è fatto piccolo, bambino appena nato, bisognoso di affetto e di cure, e viene a illuminare e rallegrare le vicende umane. Abbiamo detto molte volte che i discepoli, e ancor meno gli evangelisti, forse non sapevano nulla della nascita di Gesù, ma hanno testimoniato l'effetto e l'importanza che ha avuto Gesù per la loro vita. I racconti di Luca e di Matteo appartengono al genere pastorale-idillico (K. Berger) che allude a significati di grande richiamo, ma senza alcuna pretesa storica. Nel testo che abbiamo riletto di Luca, per esempio c'è:

il bambino

il viaggio e la precarietà della nascita

Bethlemme ovvero l'adempimento delle promesse della Scrittura

i pastori e l'attesa dei poveri

gli angeli che cantano la gloria di Dio e annunciano pace sulla terra

l'obbedienza e la gioia dei pastori che contagia gli altri Maria che conserva la memoria di questi eventi e riflette, preparando così un suo impegno da discepola quando nascerà la comunità di quelli che avranno creduto nel suo Figlio.

Si dice del Natale che è la festa dei bambini, che conserva il ricordo delle tradizioni del passato; c'è l'attesa dei doni, nascosti e trovati, lo scambio non sempre riuscito ... chi potrebbe mostrarsi insensibile a questi "valori" che devono testimoniare l'attenzione ai piccoli e ai poveri? I regali sono ormai solo una scusa al consumismo più sfrenato: il Natale è la festa dei commercianti! Non c'è cristiano nel nostro opulento mondo occidentale che non si senta a disagio quando già da novembre cominciano gli addobbi e le campagne pubblicitarie che ci supplicano di comprare il più possibile per non mandare in tilt l'economia.

La festa dei poveri? Ormai ci sembra piuttosto un insulto ai poveri, anche se il nostro rimorso ci porta a raddoppiare le nostre offerte, sia in viveri che in denaro, a portare cibo ai rifugi e alle mense dei poveri. Certo, le città si riempiono di questuanti che forse qualcosa ricevono, ma quando mai cambia la loro vita? La buona notizia di un futuro condiviso, degno di esser vissuto sembra semmai allontanarsi anziché avvicinarsi, come è rappresentato dagli angeli che visitano e rallegnano i pastori. E anche quando le minacce di guerra tacessero per uno o per sette giorni, non c'è ancora speranza, perché ... la macchina non può fermarsi; l'economia ha bisogno di una guerra per distruggere e ricostruire in grande stile. Sapremo noi cristiani resistere contro? A qualunque costo? Si tratta di fermare tutto e concentrarsi su quell'unica cosa necessaria: l'annuncio della pace a ogni costo.

Poi c'è Maria: un discorso di valorizzazione della nascita dovrebbe vedere al centro le donne, le loro esperienze, paure, emozioni, speranze. Non c'è fatto più universale che il nascere, l'altro sarebbe il morire, ma non si ha voglia di festeggiarlo! La comunità di base di Pinerolo ha prodotto e stampato bei testi di testimonianze di donne sul parto e la nascita dei loro figli: la meraviglia e lo stupore per le trasformazioni e gli adattamenti del corpo, il dolore e la fatica del travaglio, la gratitudine per l'affacciarsi alla vita di una nuova piccola e indifesa creatura, il senso infinito di fiducia nell'affidamento ai genitori. Anche i padri possono testimoniare l'ansia dell'attesa, e poi la gioia incontenibile per la piccola creatura di cui porteranno per molti anni la responsabilità.

Nel cantico di Maria c'è la consapevolezza di un disegno rivoluzionario che cambierà completamente il mondo e i suoi valori (potenti che vengono umiliati mentre gli umili sono rialzati, poveri che godono di abbondanza mentre i ricchi sono a mani vuote). La Maria dei Vangeli annuncia anch'essa l'inizio di una nuova realtà umana: per la grazia di Dio e per l'opera dello Spirito nasce Gesù. Tutto quello che poi si è detto su Maria, l'Immacolata, la

Madre di Dio, la sempre Vergine, la Regina del cielo, la madre della chiesa ecc., oscura e cancella sempre più marcatamente l'umanità di Dio e trasforma il Natale in un trionfo di Maria, a costo di cancellare tutti i tratti umani, di nascita, di bisogno, di salvezza dalla miseria e di sovvertimento e cambiamento della realtà storica umana. Si mette una donna in cielo e si dimentica e cancella la speranza di cambiare le sorti degli umani sulla terra..

Le formulazioni antiche della fede ci ricordano che "per noi e per la nostra salvezza discese...", non c'è bisogno per nessuno di salire. Dio s'è fatto essere umano, perché ama e dà valore ad ogni essere umano: non è da fuggire la condizione umana rifugiandoci nel distacco religioso o nella mistica. Siamo noi a dover scoprire per l'aiuto del suo Spirito come fare ad essere veramente umani. L'accento alla "vergine" Maria sta a sottolineare l'opera inaudita e incontenibile dello Spirito che fa ogni cosa nuova. E' possibile cantare con gli angeli la gloria di Dio e annunciare l'inaudita, ma incontenibile, possibilità della pace sulla terra. Per questo val la pena conservare la Festa di Natale!

Pastora Gianna Sciclone

MUSICA, MAESTRO/MAESTRA!

La chiesa valdese di Firenze, nell'ultimo decennio, ha visto un fiorire di iniziative musicali. Prima di tutto il coro che, con l'aggiunta delle voci di giovani cantanti lirici coreani, sosteneva la liturgia, guidato da Lisa Ko e dall'organista Riccardo Montinaro. Purtroppo questa esperienza è stata interrotta dall'insorgere della pandemia, tanto che solo adesso e timidamente il coro comincia a riprendere la sua attività.

Adesso, però, si presenta un progetto della chiesa/concistoro che vuole promuovere eventi musicali approfittando dello spazio del tempio.

Il primo appuntamento di questo nuovo corso, si è avuto il 22 settembre 2022, quando, dalle ore 19:30, abbiamo potuto assistere a un concerto con l'Orchestra György Kroó di Budapest, composta da giovani allievi e allieve della Scuola di Musica dello stesso nome. Così, abbiamo potuto ascoltare questi giovani concertisti in brani solisti o di pochi elementi, ma anche impegnati tutti insieme in pezzi eseguiti dall'orchestra al completo.

Il programma, che includeva compositori da Bach, Brahms a Bartok e Dvorak ci ha deliziati con brani conosciuti e non. La bontà di questa compagine si è rivelato nei brani a orchestra piena, forse ancora di più quando i brani potevano riflettere la provenienza slava, ungherese e rumena delle melodie originali. Viene naturale chiedersi se è vero che ogni popolo riesce meglio nella musica propria. La musica popolare di quei luoghi ha mantenuto nel

tempo una vitalità per la pratica musicale ben radicata, ormai perduta in altre regioni.

In questo concerto abbiamo visto i frutti di tanto impegno da parte di bambini e giovani che, con la guida di Füzesséryne Eszter Dudás e Attila Füzesséryne, hanno prodotto un risultato armonioso.

Nel pubblico di circa 40 persone, che è riuscito a strappare due bis, c'erano probabilmente persone di lingua ungherese, e quindi si spera nel futuro di avere microfoni sufficienti perché tutti possano comprendere i saluti e la presentazione dei programmi, specialmente quando c'è la traduzione.

Judith Siegel

Come sono andati i campi cadetti a Casa Cares?

Dopo un'estate che ci ha permesso qualche libertà in più rispetto agli ultimi due anni, torniamo a pensare alle nostre attività di chiesa, a quelle legate alle nostre strutture che danno nutrimento materiale e spirituale a tante persone di tutte le età.

Pensando a Casa Cares e ai campi cadetti per piccini e più grandi, avviati già dagli anni Ottanta del secolo scorso, siamo particolarmente felici di riportare buone notizie sui primi campi post-pandemia. Il tema quest'anno era, appunto, 'Il Ritorno'.

Proponiamo una sintesi dalla bocca dei giovani che hanno gestiti i campi quest'estate dal 3 al 10 luglio 2022, dopo che hanno risposto a qualche domanda sull'esperienza:

1 - Con quali attività i bambini/ragazzi hanno sfruttato gli ambienti della villa e i terreni, alla luce dei temi proposti?

“Ogni attività che facciamo, con i grandi e con i piccini, è indissolubilmente legata a Casa Cares come luogo: il Cerchio delle fate, il Formaggino, il Porticato, il Frantoio. Sono gli unici luoghi dove i nostri giochi si possono svolgere, perché danno quel tocco unico di "magia" a tutte le nostre attività, che viene disseminato ovunque, dentro e fuori la Casa. I ragazzi imparano prima a scoprire la Casa e tutto il terreno che gli sta attorno, a conoscerla, e poi a rispettarla ed amarla, con le sue regole e le sue meraviglie, e a dividerla con gli altri eventuali ospiti.”

2 - Ha funzionato la vita comunitaria in campagna? Torneranno?

“Quest'estate eravamo più di quaranta persone a "invadere" Casa Cares per una settimana: 8 componenti dello staff e bambini e ragazzi dagli 8 ai 17 anni, provenienti da città e culture diverse. Anche quest'anno, nonostante le paure legate al Covid e ai due anni di assenza, in cui i bimbi e i ragazzi sono dovuti stare in casa (il tema di quest'anno per il campo cadetti era proprio il

"ritorno"), abbiamo avuto la conferma che la formula dei campi cadetti e pre-cadetti è ancora valida. I bambini e i ragazzi sanno stare insieme 8 giorni, condividendo ogni ora della giornata e godendo di questo tempo - una cosa necessaria, oggi, forse ancora più di prima, proprio perché manca sempre di più questo tipo di iniziative. E' impressionante vedere come si crei un microcosmo di persone con le loro emozioni a Casa Cares: lontani dal resto del mondo, bambini e ragazzi, che difficilmente si sarebbero conosciuti, o perché abitano lontani, o perché frequentano giri diversi, creano legami forti e duraturi. Noi "staffisti", che siamo stati a nostra volta tutti "campisti", lo possiamo confermare!"

3 - Proposte per l'anno prossimo?

"Abbiamo già deciso le date dei prossimi campi, precadetti (8-12 anni) e cadetti (13-17) insieme come quest'anno, che saranno 9-16 luglio 2023. Le iscrizioni apriranno ad aprile, quando vi sveleremo il tema ... Che dire? ci vediamo a Casa Cares!"

Dopo questo resoconto, sorge qualche domanda: saremo in grado di mantenere questo legame con giovani che offrono un servizio che riscuote successo, ma che non frequentano le nostre chiese?

Sapremo ispirare i genitori membri di chiesa e non di bambini in età utile a partecipare il prossimo anno?

Judith Siegel

(referente Casa Cares/Chiesa Valdese)

Diaconia: DVF Area Anziani

La terza area della Diaconia valdese fiorentina (DVF) è l'area anziani. Come per le altre due aree di cui abbiamo riferito nelle due passate "DE", si presentano i diversi servizi e progetti che afferiscono a quest'area e successivamente si faranno degli approfondimenti su singoli aspetti.

Negli anni passati si sono succedute diverse persone come responsabili di quest'area. Da gennaio di quest'anno la responsabile è la **Dott.ssa Marta Casalone Rinaldi**, geriatra.

Quando si parla di anziani si pensa subito alla "Casa di riposo Il Gignoro" che, fra tutte le strutture della DVF, è certamente la più conosciuta.

Durante questi anni, molto difficili a causa soprattutto della pandemia, ci sono stati e sono in essere alcuni cambiamenti.

E' attiva la **RSA** (residenza sanitaria assistita) con i tre moduli: **base**, per le persone non autosufficienti gravi, con 38 posti, con responsabile Paola Sconfienza; **BIA (bassa intensità assistenziale)** per persone non autosufficienti, ma meno gravi, con 12 posti, sempre sotto la responsabilità di Paola Sconfienza, e infine il modulo **cognitivo -comportamentale**, per persone con demenza di vario tipo e/o problemi neurologici, con 12 posti, la cui responsabile è Elisa Montauti.

La **RA** (residenza per persone autosufficienti) è, purtroppo, invece, in via di chiusura per l'impossibilità di offrire un servizio idoneo. Questo servizio infatti viene finanziato solo dal servizio sociale e non dalla parte sanitaria. Le persone inviate per l'assistenza invece, pur essendo autosufficienti, richiedono quasi sempre anche assistenza infermieristica e molto supporto, trattandosi spesso di persone che hanno problemi psichiatrici, di dipendenza o di pluripatologie, legate a una vita difficile e trascurata, come ex detenuti e senza fissa dimora.

Il **Centro Diurno** è stato chiuso dalla primavera del 2020 fino al 01/12/2021. Questo ha comportato l'allontanamento di alcuni operatori, che addirittura si sono licenziati per andare a lavorare da altre parti, con perdita di valide professionalità e spesso di lunga esperienza nel Gignoro. Le persone utenti comunque nel periodo di chiusura sono state seguite a casa. Per poter seguire le persone a casa la Cassa di Risparmio ha concesso un finanziamento. Da gennaio 2022 è rientrato un piccolo gruppo di persone e si è ricostituito un gruppo di operatori dedicato, formato da educatori, operatori socio assistenziali. La responsabile è Renata Di Siervo. Si spera di poter tornare ad avere le 20 persone previste in tempi ragionevoli.

Ci sono, poi, tutte le **attività di supporto** al funzionamento dei tre moduli, del Centro diurno e dei progetti di cui si parlerà successivamente..

Il servizio **amministrativo** si occupa dei rapporti con il Comune e la ASL per l'inserimento degli anziani e del contatto con i familiari, dell'accoglienza e delle pratiche amministrativo/economiche di tutti gli ospiti.

In particolare i **pasti** sono preparati presso la cucina del Gignoro, ma da personale che fa parte di una cooperativa esterna.

Anche il **servizio infermieristico** da metà maggio di quest'anno è gestito da una organizzazione esterna a causa delle difficoltà di reperire infermieri da assumere direttamente. Questo ha comportato la mancanza di infermieri durante la notte con la necessità, se qualcuno sta male, di chiamare il 118, dato che dalle 21 alle 7 restano in servizio solo tre Operatori socio sanitari (OSS).

Il servizio di **fisioterapia** non è più formato da tutto personale dipendente, ma solo in parte, con alcuni operatori a Partita IVA.

Il servizio **manutenzione** e il servizio **ambiente** (pulizie) sono centrali per tutta la DVF, con alcune persone dedicate in particolare alla Casa di Riposo, dove esiste anche un servizio di guardaroba.

I **progetti** in fase di realizzazione sono:

Assistenza a domicilio. Sono previsti percorsi di operatori che lavorano in coppia sia su attività di animazione/ recupero delle competenze dell'anziano, sia per il passaggio di competenze ai familiari o alle persone di assistenza per le diverse problematiche legate alla gestione della persona non autosufficiente sul piano fisico e/o mentale. Questo progetto riguarderà persone dei quartieri 2 e 3.

Caffè Alzheimer. Questa attività in passato era stata svolta con il quartiere 2. Attualmente sarà svolta in rete con altre associazioni.

Attività assistita con animali inserita nei progetti comunali denominati Chiavi della Città. Questa attività sarà offerta anche alle scuole.

Valorizzazione della cappellina dove verranno fatti eventi culturali di vario genere.

Di questo si occupano Laura Biagioli ed Elena Grimaldi

Viene regolarmente fatto un **culto settimanale** che è stato spostato dal giovedì al mercoledì pomeriggio. Da questa estate è tornato ad essere in presenza.

Punti critici di quest'area sono legati alle scarse risorse destinate dal settore pubblico a queste persone rispetto ad obiettivi più rispettosi della dignità delle persone e di umanità. Mancano risorse per avere personale qualificato con maggiore tempo da dedicare a ciascuna persona nell'ottica di permettere il mantenimento il più a lungo possibile delle residue capacità personali e della propria autodeterminazione. Prevale un concetto di "parcheggio" delle persone, garantendo una buona assistenza tecnica, ma che manca dei tempi necessari alla relazione e alla possibilità dell'anziano di agire con i suoi tempi che sono molto rallentati. Inoltre i lavoratori sono sottopagati rispetto al tipo di lavoro che sono chiamati a fare. Purtroppo sono andate via anche diverse persone che rappresentavano punti di riferimento nella struttura.

Un **punto di forza**, invece, è nell'attuale personale che ama il proprio lavoro, è attento alle necessità dell'utenza, ha dedizione e rispetto per le persone e senso etico. Nonostante tutte le difficoltà il personale ha retto bene nel periodo difficilissimo del Covid e si è messo al servizio delle struttura e delle persone presenti.

Marta Casalone Rinaldi Roberto Locchi Letizia Sommani

La Biblioteca "Luigi Santini" della Chiesa Evangelica Valdese di Firenze: un anno dall'inaugurazione.

Lo scorso 15 ottobre è trascorso un anno da quando è stata presentata e aperta al pubblico la Biblioteca che racchiude la cultura e la storia di un'intera Comunità: la Chiesa Evangelica Valdese di Firenze.

Per oltre 150 anni la Comunità Valdese di Firenze ha vissuto i principali eventi storici cittadini e nazionali: l'Unità d'Italia, Firenze Capitale, le due Guerre Mondiali e l'alluvione, fino ad arrivare ai nostri giorni; in questo periodo denso di accadimenti, nella sede di via Manzoni essa ha custodito il suo patrimonio documentario, archivistico e librario.

La Biblioteca situata al piano terra e al primo piano dell'edificio di via Manzoni, sede della Chiesa dell'Oratorio dal 1882, si è formata gradualmente come Biblioteca del Centro Comunitario Valdese.

Nel 1998 è stata intitolata al Pastore Luigi Santini, che ha prestato il suo servizio pastorale e di solidarietà dal 1959 al 1990 per la Chiesa Valdese e Metodista e come Direttore della Casa di Riposo “Il Gignoro”. Santini è stato anche promotore culturale della tradizione evangelica e del cammino ecumenico tramite il Centro Evangelico di Cultura divenuto poi Centro Culturale Protestante “Pietro Martire Vermigli”.

A partire dal 2019, grazie ai fondi dell'Otto per Mille alla Chiesa Valdese (Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi) e per volontà del Concistoro è stato avviato un progetto di recupero e ripristino della Biblioteca. La raccolta libraria di via Manzoni, con i suoi numerosi volumi e documenti, era già nota in ambito locale e bibliotecario, in quanto inserita tra i cataloghi della rete del Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina (SDIAF), tuttavia mancava di organizzazione e possibilità di accesso esterno, essendo i volumi semplicemente depositati e accatastati nei locali senza una forma propriamente bibliotecaria.

Venne così formato un gruppo di lavoro che comprendeva il Presidente del Concistoro Marco Santini, la Pastora Letizia Tomassone e i membri di Chiesa Valdo Pasqui e Assunta Menna in qualità di cassiera. Si affiancarono poi ad esso due figure di esperti: Gabriele Lunati, affermato professionista nel settore dei servizi per le biblioteche, come curatore del progetto e della collezione; e successivamente Andrea Guerri, laureato in Archivistica e Biblioteconomia presso l'Università di Firenze, come bibliotecario.

Dal 2020 al 2021 la Biblioteca ha ricevuto un riordino integrale, sia fisicamente che digitalmente: sono stati ricollocati a uno a uno gli oltre 6.000 volumi nella corretta posizione a scaffale e aggiornate singolarmente le schede di catalogo consultabili sul database online di SDIAF. Durante tale operazione la raccolta ha ricevuto una completa ricognizione che ha permesso di liberarla da numerosi volumi doppi o non pertinenti, individuando testi da restaurare o di rilevanza storico-culturale.

Nel 2021 la Biblioteca è entrata a far parte della rete del Servizio Bibliotecario Nazionale

(SBN), ricevendo quindi il massimo riconoscimento bibliotecario e potendo collaborare con

l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane (ICCU); sono molti infatti i testi posseduti consultabili unicamente presso di essa e non reperibili nel resto d'Italia.

La Biblioteca è stata poi dotata dei mezzi necessari all'operatività, come una postazione PC con Internet, scaffalature metalliche nuove, scale per l'accesso ai libri, un carrello per la movimentazione dei documenti, una stampante con scanner e altri accessori utili.

La raccolta di via Manzoni che ha assunto così quella forma bibliotecaria prevista dal progetto iniziale, si è poi presentata e rivelata come molto di più: una Biblioteca Speciale e di Comunità.

Speciale per i contenuti altamente specialistici, grazie ai testi appartenuti ai Pastori, con una sagistica ampia e ricercata, frutto di anni di studi in Italia e all'estero. **Di Comunità**, in quanto capace di raccontare anche la storia comunitaria della Chiesa di Firenze, tramite le provenienze e le tracce dei proprietari racchiuse nei libri, assieme a fotografie, lettere, dediche e annotazioni che vanno al di là del libro considerato solo come un documento. In questa raccolta i libri rappresentano un elemento della quotidianità, la testimonianza di uno spaccato di vita e cultura valdese, caratterizzata dalla centralità dello studio biblico, dell'educazione e della condivisione della conoscenza.

E' proprio il condividere che sta alla base di questa Biblioteca che solo tra il 2021 e il 2022 ha visto crescere il suo patrimonio di oltre 1.000 volumi, derivati principalmente da donazioni, grazie alle quali è stato possibile creare dei Fondi di persona: il Fondo Caponetto, dello storico e professore universitario Salvatore Caponetto e il Fondo Porta, con testi sul pacifismo e la nonviolenza forniti dal professore e attivista Lorenzo Porta. Come anche dei Fondi tematici: il Fondo Fede e Ecologia promosso dalla Pastora Letizia Tomassone con il contributo di membri della Comunità, relativo alle tematiche attuali di emergenza climatica e sviluppo sostenibile in rapporto a una prospettiva religiosa ecumenica.

La Biblioteca della Chiesa Evangelica Valdese "Luigi Santini" è attualmente composta da oltre 7.000 volumi, per un totale di circa 9.000 risorse documentarie, considerando opuscoli e altro materiale minore, assieme ai periodici in italiano, francese, inglese e tedesco.

Le tematiche principali della raccolta sono: Teologia, Storia del Cristianesimo, Riforma, Chiesa Valdese, Chiese Evangeliche ed evangelismo italiano. La Biblioteca è composta da 2 sale, entrambe attrezzate per lo studio e la lettura: una intitolata al Pastore Luigi Santini e una al Pastore Gino Conte (in servizio pastorale a Firenze dal 1990 al 2000).

Lo scorso anno la Biblioteca è stata coinvolta nel censimento dei Fondi Musicali realizzato dal Centro di Documentazione Musicale della Toscana (Ce.Do.Mus.) e promosso da Regione Toscana, in cui è inserita per la raccolta di musica religiosa e innari composta da oltre un centinaio di esemplari. In aggiunta la Biblioteca appartiene alla rete delle 6 principali Biblioteche Evangeliche presenti in Italia e mappate sul sito del Patrimonio Culturale Metodista e Valdese, in cui viene indicata assieme alle altre come "*un punto di accesso qualificato ai testi di teologia e di storia protestante*".

Ciò che è stato avviato il 15 ottobre del 2021, rappresenta un punto di partenza con alle spalle un lungo percorso; un'eredità di cui tutta una Comunità, assieme al nuovo Pastore Francesco Marfè, si è riappropriata e potrà condurre in avanti con un rinnovato spirito di condivisione e

preservazione culturale e identitaria, di cui le biblioteche sono per loro natura un luogo simbolo.

Andrea Guerri

Contatti Biblioteca:

indirizzo: **Via Manzoni, 21 - 50121 - Firenze (FI)**

mail: **bibliotecavaldesefirenze@gmail.com**

referenti: **Gabriele Lunati** (curatore), **Andrea Guerri** (bibliotecario)

Siti utili:

SDIAF: <https://cultura.comune.fi.it>

Cataloghi della Biblioteca:

-<https://opac.comune.fi.it/easyweb/w2001/index.php>

scelta=campi&&biblio=RT10CR&lang=

- <https://opac.comune.fi.it/openweb/RT10CR>

SBN: <https://opac.sbn.it/>

- scheda anagrafica ICCU: <https://anagrafe.iccu.sbn.it/isil/IT-FIO438>

Ce.Do.Mus. Toscana: <http://www.cedomus.toscana.it>

- scheda Biblioteca: <http://www.cedomus.toscana.it/web-db/?idscheda=596>

Patrimonio Culturale Metodista e Valdese:

<https://www.patrimonioculturalevaldese.org>

- mappa

:<https://www.patrimonioculturalevaldese.org/istituti/607859317ef8e14708eb619b>

Il giorno di Pentecoste 2022 – un battesimo e due ingressi in chiesa

Il 5 giugno scorso, giorno di Pentecoste, da un lato, è stato l'ultimo culto celebrato nella nostra chiesa dalla pastora Letizia Tomassone, dall'altro ha visto un battesimo e due professioni di fede.

Ha ricevuto il battesimo Noemi De Cecco e hanno professato la loro fede Carlotta Banchi e Marco Mancinella. Di seguito riportiamo la presentazione, che di sé ha scritto Carlotta Banchi, e la professione di fede di Marco Mancinella.

Carlotta Banchi

Mi chiamo Carlotta Banchi e sono da poco entrata a far parte della vostra comunità di fede. Chiedo scusa se non sarò capace di esprimermi con

chiarezza, ma non mi è facile parlare del mio percorso spirituale, che ho sempre vissuto come molto intimo.

Da bambina sono stata battezzata e ho fatto la prima comunione, in ambito cattolico, l'unico presente nella realtà di provincia in cui vivevo, ma poco dopo ho capito che il cattolicesimo non era la mia casa, sentivo di non appartenervi. I miei genitori, di origini cattoliche, mi hanno allevata nel rispetto della diversità e nella più totale libertà religiosa, insegnandomi insieme a tanti altri valori, non solo a parole, ma con l'esempio, a coltivare il libero arbitrio e lo spirito critico anche in ambito spirituale. Questo ha aiutato la mia natura ad emergere; da sempre se c'è una parola in cui sento di rispecchiarmi quella è "pellegrino".

La mia fede mi si è ben presto presentata come un cammino, ma diversamente da ciò che vedevo intorno a me, non lastricato di punti esclamativi e di certezze, bensì pieno di dubbi e punti di domanda, a volte persino dolorosi. E' stato mettere in dubbio la mia fede, pensare di poter fare a meno dell'evangelo e di tutto ciò che per me è condensato nel segno della croce che mi ha portato a scoprire un raro e preziosissimo punto esclamativo; mettendomi in cammino, è stato dall'incontro con culture e spiritualità diverse dalla mia (per quanto sia ben lontana da una conoscenza profonda) che pian piano mi sono resa conto di ciò che sono e ho preso piena consapevolezza della mia fede cristiana.

Per tanto tempo, però, mi è bastato coltivare la fede nel mio intimo; ma poi, in questi ultimi anni, è emerso il bisogno di condividere, di confrontarmi e di imparare da altri, di far parte di una comunità che mi aiutasse a tramutare in azioni la mia fede, più di quanto potessi fare da sola. Questo ha cambiato la natura della mia ricerca e ha affiancato il cammino interiore a uno nel mondo. Dopo tante ricerche, e superando timidezza e imbarazzo, ho preso contatto con la pastora Letizia Tomassone che mi ha aperto la porta e mi ha fatto sentire accolta.

La prima volta che ho scritto e mi sono presentata al Concistoro ci siamo lasciati dandoci tempo per riflettere e conoscerci meglio. Sono davvero grata di quella decisione del Concistoro perché proprio per "creare un ponte" tra me e la comunità sono stata messa in contatto con Letizia Sommani con cui è nato un percorso di studio, confronto e scambio che poi è "travalicato" trasformandosi, almeno per me, in una fantastica amicizia. Io e Letizia veniamo da tempi, luoghi, contesti diversi ma, essendo lei una persona aperta, brillante, comprensiva ed accogliente, le diversità non sono mai state ostacoli, diventando invece spunti e stimoli per il nostro percorso. Abbiamo condiviso le nostre storie e abbiamo affrontato testi che mi hanno portato a conoscere meglio non solo la Chiesa Valdese, ma anche il protestantesimo in generale. Il nostro percorso si è poi approfondito arrivando ad affrontare importanti temi (come ad esempio la morte, la risurrezione, la grazia, il parlare di Dio e di Gesù) e vari ambiti della teologia (come la teologia ecofemminista).

Purtroppo la mia presenza in chiesa, ai culti, al momento è saltuaria soprattutto a causa del mio lavoro alla centrale 112 Toscana che, per quanto sia importante a livello personale e mi faccia sentire utile essendo il primo anello dell'emergenza e la prima risposta a chi ha bisogno d'aiuto, è organizzato su turni che comprendono sia le notti sia i giorni festivi, tutti i giorni dell'anno. Il mio desiderio è quello di imparare ad organizzarmi al meglio e poter partecipare sempre di più alla vita della chiesa.

Non riesco davvero a trovare le parole per esprimere la mia gioia e la mia gratitudine: a Letizia per questo percorso (che è solo all'inizio) che in realtà è un grande e preziosissimo dono; alla pastora Tomassone che si è presa cura di me; a voi tutti per avermi accolto. Credo farà sempre parte della mia natura essere in cammino, ma sento di aver trovato dove tornare, riposare e condividere i frutti del mio percorso, mettendomi, per quanto possa e valga, al servizio della comunità. Un fraterno abbraccio, *Carlotta Banchi*

Marco Mancinella

Professione di fede personale e pubblica

Poiché Jochen Klepper [1903-1942, poeta e scrittore tedesco] scrive *“qualunque cosa mi sia deciso a fare, sempre la tua parola mi è venuta in soccorso, decido di pronunciare la mia personale confessione di fede, rinunciando le frasi delle Scritture che mi sono venute incontro dall'età di sedici anni fino a oggi.*

“Signore, custodisci la mia bocca, sorveglia la porta delle mie labbra”(Sal141,3);

“Ecco io sarò con voi tutti giorni, sino alla fine del mondo”(Mt19,20),

“Gesù dice:«colui che viene a me, non lo cacerò fuori»(Gv6,37)”. Questo detto del Signore si è affacciato a me ben due volte.

“«ma allora nessuno si salverà!» e Gesù disse:«ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio»”(Lc18,26-27);

“se qualcuno vuol venire dietro a me rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Mc.8,34)

Assieme a *“Ama il tuo prossimo come te stesso”(Mt.22,39);*

“poiché vi sono degli eunuchi che sono tali dalla nascita; vi sono degli eunuchi, i quali sono stati fatti dagli uomini; e vi sono degli eunuchi, i quali si sono fatti da sé eunuchi a motivo del regno dei cieli. Chi può capire capisca”(Mt.19,12);

“Dov'eri tu quand'io fondavo la terra? Dillo, se hai tanta intelligenza. Chi ne fissò le dimensioni, o chi tirò sopra essa la corda da misurare? Su cosa furono poste le sue fondamenta o chi ne pose la pietra angolare QUANDO LE STELLE DEL MATTINO CANTAVANO TUTTE ASSIEME E TUTTI I FIGLI DI DIO ALZAVANO GRIDA DI GIOIA?”(Gb 38,4-7)

“se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore produce molto frutto”(Gv12,24)

“.. e come era stato da loro riconosciuto nello spezzare il pane” (Lc 24,35).

“Guai a voi, scribi e farisei, ipocriti, poiché pagate le decime [...]e trascurate[...]il giudizio, la misericordia e la fede. Queste cose bisogna osservare senza trascurare le altre”(Mt 23,23-25)

“voi siete il sale della terra, se il sale diventa insipido, [...]viene gettato via” (Mt 5,13).

La Sacra Bibbia tutta ha chiuso il suo canone già secoli fa; i suoi decreti per quegli eventi trascorsi sono un giudicato verace in cui sperare; i discorsi degli apostoli un fermo indirizzo su come approcciarsi a Gesù il Cristo. Gli Evangelii aprono la Via a un percorso sempre attuale verso Dio. Egli mantiene i suoi giudizi per sempre, ma nel suo lieto annuncio, nel suo perdono non si lega solo alla sua Parola ma anche alla nostra vita: la vita di coloro che lo accolgono come Signore, ed Ispirazione Divina di un senso profondo nell'esistenza. Credo a una chiesa che predichi tutto ciò ma anche la fede in un Signore, che mettendosi in gioco con noi, mostri i suoi nuovi decreti: quelli non scritti ma affidati allo Spirito Santo. Quelli che già hanno mosso i primi passi nel mondo, per mezzo di Gesù . Confesso un Signore vivo e vero perché nelle Scritture e nella sua Chiesa mi ha mostrato che sa evolvere l'idea, e confido nella missione di questa piccola chiesa, affinché sia capace di testimoniare esattamente ciò e di rinnovarsi in questo: il Signore evolve il suo pensiero e fa nuove tutte le cose. Il mondo ha bisogno di questa consapevolezza ed è vera poiché ho trovato forza di fede, in questa sua ispirazione. Innanzi a ciò, chi lo accoglie nell'anima sua, non può che legarsi anche ai suoi passati decreti e dire«veramente tu sei un Dio di giustizia e verace» e intonare assieme ad Avvakum [religioso e scrittore russo] *“Dio è; crea il nuovo e rinnova il vecchio a Lui lode di tutto! “.*

Marco Mancinella

Ventiduesimo Compleanno della Libreria Claudiana di Firenze

Il 6 dicembre del 2000 veniva inaugurata la Libreria Claudiana di Firenze. Era anche il suo primo giorno di apertura al pubblico, nonché il suo debutto (grazie alla Sala della Chiesa battista) come spazio di dibattito e approfondimento: una tavola rotonda sulla cultura religiosa in Italia organizzata insieme al Centro Culturale P.M.Vermigli fu il primo di una lunga ed ininterrotta (al netto della parentesi Covid) serie di eventi in Borgo Ognissanti: presentazioni di libri, bookclub, concerti. Non è mancato il Teatro. Ogni anno, in concomitanza di questa data, la Libreria Claudiana,

insieme ad alcuni compagni di strada, propone un programma di appuntamenti. Gli eventi per il 22° Anniversario abbracciano questioni relative alla contemporaneità, alla storia protestante, alle marginalità e all'impegno nella società.

Il primo, in collaborazione con il Vermigli e Radio Voce della Speranza, si è svolto Martedì 29 Novembre con Andrea Bigalli, Peter Ciaccio e Roberto Vacca in dialogo sul tema **Lecture di Dio. Cinema, social, pop-theology**. Gli appuntamenti di dicembre: il **5 dicembre** (organizzato dal CCP VERMIGLI in collaborazione con Società di Studi Valdesi e libreria Claudiana) dedicato alla figura del compianto Giorgio Vola e ai suoi saggi raccolti nel volume **Cromwell e la causa valdese** (Claudiana); il **6 dicembre**, reading in collaborazione con il Centro Sociale Evangelico su testi della collana **Evasione possibile**; il **15 dicembre** festa per salutare la pubblicazione del libro di Gabriele De Cecco, **Tra il fare e il dire. Parole per una diaconia evangelica** (Claudiana 2022).

Pasquale Iacobino

Testimonianze dalla chiesa valdese di Firenze

La memoria è di enorme importanza per ogni società, grande o piccola che sia, tanto più, viene da dire, per una comunità che vede il suo fondamento nella fede nel Signore Gesù. Fede, fiducia che si tramanda da una generazione all'altra ...

E' con questo spirito di tenere desta la memoria della vita della nostra comunità fiorentina che si propongono, da ora in poi, le testimonianze di vita di alcune persone anziane (quelle che sono disposte a rendere pubblica la loro); quelle che assicurano la loro partecipazione attiva alla vita della chiesa e anche quelle che, in ragione di problemi di salute, ma anche di difficoltà banali come la carenza dei trasporti pubblici, devono almeno diradare la loro presenza. Iniziamo con l'intervista a

Lydia Giuliani, una "ferrettina", come lei ama definirsi

Domanda - Cara Lydia, in alcune conversazioni tu hai accennato di essere partita per il "Ferretti" nel 1953 da Serrata, un paese in provincia di Reggio Calabria. Allora sei nata lì?

Lydia – No. Io sono nata nel 1942 a Viggiano, in provincia di Potenza, è un paese di montagna a 1023 metri di altitudine.

Mia madre era casalinga fino al '59, nel '60 è andata a lavorare in una ditta dolciaria a Milano. Mio padre conoscendo la legge era consulente legale, istruiva le pratiche anche se poi serviva la firma di un avvocato perché lui non era laureato in legge. Avevamo del terreno (uliveto e vigneto) e vivevamo dei prodotti della terra.

Mio padre è stato spesso assente durante la mia infanzia, perché, essendo antifascista, subì il confino. Prima a Viggiano, appunto, poi fu spostato a Lampedusa e alle Tremiti. Dopo la guerra siamo riusciti, fra mille difficoltà, a spostarci a Serrata, paese di origine di mio padre, e abbiamo vissuto insieme per 4 anni. A 8 anni mi hanno mandata a vivere dai miei zii a Viggiano per 2 anni perché la mia famiglia era in difficoltà economiche. Ecco perché nel 1953 partii per Firenze da Serrata.

D. - Sei nata in chiesa valdese?

Lydia – No. Però sono stata battezzata da neonata da un pastore amico di mio padre, non ricordo di che chiesa, su insistenza della nonna. Mio padre era protestante, mia nonna era cattolica (come anche mia madre) e per lei era importante che fossi battezzata, e quindi ha accettato il battesimo protestante. In chiesa valdese ci sono entrata quando sono arrivata al Ferretti nel novembre del 1953 (ci sono rimasta fino al 1962). I miei genitori mi hanno mandata a Firenze per darmi più opportunità e farmi studiare. Ho fatto la confermazione nel 1959 con il pastore Carlo Gay ...

Scusami se mi emoziono a parlare del “Ferretti” ... Mi succede sempre, Sai, da una parte vi è la nostalgia della mia giovane età e dall'altra anche il desiderio di cancellare quegli anni velati di tristezza perché lontana dalla famiglia, dai primi grandi affetti!

E rivedo l'adolescente che si apprestava a trascorrere ben nove anni al “Ferretti”, insieme ad altre bambine provenienti dalle varie regioni d'Italia, prevalentemente dal Sud, come me.

D. – Senti, abbiamo rammentato il “Ferretti”, ma non tutti sanno bene di cosa si trattava allora. Ce lo puoi spiegare?

Lydia – Il “Ferretti”, quando ci sono stata io, era un'opera della Chiesa Valdese, che era seguita dalle varie comunità evangeliche italiane ed estere. In particolare le chiese di Bergamo, Como e Milano erano chiamate le “chiese madrine”, e infatti seguivano con cura e regolarità la vita delle “ferrettine”. Fin verso gli anni Settanta le famiglie, che volevano assicurare una educazione evangelica alle proprie figlie, oltre che una buona istruzione, preferivano mandarle a Firenze, anche se ciò significava, come ho accennato, una separazione dolorosa proprio all'inizio dell'adolescenza. Poi le esigenze sono mutate, e soprattutto è diminuita l'intolleranza per le minoranze religiose ...

Quindi, adesso, il “Ferretti” rivolge la sua attenzione a ragazzi e ragazze che abitano a Firenze, ma, se necessario, ne accoglie anche di provenienti da luoghi più lontani.

D. – Bene. Torniamo a te, undicenne, che arrivi al “Ferretti” ... Come ti ci sei trovata?

Lydia – Eravamo circa 25 bambine. Insieme con la direttrice e alle sorveglianti, arrivavamo a una trentina di persone, una comunità accogliente, nella quale mi sono legata di profonda amicizia con alcune ragazze – amicizia che dura tuttora e che è ancora determinante per tutte noi nell'affrontare le varie difficoltà, che la vita frequentemente ci riserva.

D. – Che studi hai fatto?

Lydia – Nel 1962 mi sono diplomata presso il Liceo linguistico internazionale a Firenze.

D. – Prima di affrontare la tua vita da adulta, vorrei che tu ti soffermassi sui pastori che hai conosciuto allora. Hai rammentato il pastore Carlo Gay ...

Lydia – Sì, certo. Ogni pastore, che ho conosciuto, mi ha lasciato dei doni e delle emozioni, sono particolarmente legata al ricordo del pastore Carlo Gay, che ho conosciuto al mio arrivo a Firenze e che per me è stata una importante figura paterna. (con mio padre ho vissuto in totale 5 anni, con il pastore 9!). Il pastore Gay era sempre presente e allegro, era amorevole e riusciva a ritagliare un rapporto speciale con ognuna di noi ferrettine. Quando avevo 14 anni, sono stata in vacanza a Ghigo [Prali] con lui e la sua famiglia e mi hanno fatta sentire come una di loro, è un ricordo speciale che conservo nel cuore visto che, a differenza delle altre bambine, non avevo la possibilità di fare visite alla mia famiglia di origine che era lontana.

D. – E poi? La tua vita dal 1963 in poi, mi pare sia stata movimentata e ricca di esperienze anche all'estero ...

Lydia - Nel 1963 mi hanno chiesto se ero disponibile ad andare ad Agape come volontaria, ho accettato volentieri anche visto l'aiuto ricevuto dal Ferretti. Nel 1965 sono andata in Inghilterra con il campo di lavoro ecumenico internazionale (il presidente era il pastore Paolo Ricca), ci occupavamo dei residenti del quartiere tramite la Trinity Church di Londra, che ci ospitava. Ci sono stata fino al 1966, e quando sono tornata in Italia Ci sono stata fino al 1966, quando sono tornata in Italia e mi sono fermata a Milano da mia madre che, dopo la morte di mio padre, aveva raggiunto il fratello lì, e ci aveva trovato lavoro. E' stato così che ho frequentato la Comune di Cinisello Balsamo. Direttore ne era allora il pastore Giorgio Bouchard con la famiglia.

ho frequentato la Comune di Cinisello Balsamo. Direttore ne era allora il pastore Giorgio Bouchard con la famiglia.

Alla Comune c'era anche la scuola serale e io ho dato le prime lezioni di inglese ai lavoratori/studenti che vi partecipavano. Generalmente si davano lezioni nella varie materie per far prendere loro la licenza media. La Comune era una delle “opere” della Chiesa, composta da alcuni membri della Comunità della Chiesa valdese di Milano. Durante il mio periodo Milanese ho lavorato presso l'istituto “Spallanzani” come corrispondente in lingue.

Poi, nel 1969, invogliata da un'amica, mi sono trasferita in Australia, dove ho lavorato presso un grande magazzino come cassiera. Nel 1972 sono tornata a Milano, mi sono sposata con Daniele (che apparteneva alla comunità della chiesa Valdese di Milano), e insieme siamo andati in Israele, perché voleva farmi conoscere la sua famiglia. L'anno successivo sono tornata a vivere a Firenze con lui. Ho trovato impiego presso le officine Galileo, mi occupavo di corrispondenza e traduzione presso l'ufficio commerciale estero. L'anno dopo è venuta alla luce nostra figlia Lilia.

D. - So che hai lavorato anche per la Chiesa ...

Lydia – Sì, ma devo precisare che ho svolto le attività inerenti alla chiesa come volontariato. Dunque, verso la fine degli anni Settanta e fino a circa il 2000 sono stata membro del comitato Ferretti, ho anche svolto mansioni di segreteria. Finita l'esperienza ferrettina, sono entrata nel comitato del Gould e ci sono rimasta fino a circa il 2005. Il comitato si occupava dell'organizzazione dei ragazzi ospitati a seconda delle loro esigenze, gli operatori ci mettevano a conoscenza delle varie situazioni e noi, insieme al presidente, decidevamo come gestirle. Successivamente ho fatto volontariato al Gignoro (andavo a trovare le persone che non potevano muoversi) e tuttora faccio parte del gruppo visite della chiesa.

D. – Tu sei dunque testimone della vita della chiesa valdese specialmente di Firenze. Per concludere: hai visto delle trasformazioni in essa? E come vedi il suo futuro?

Lydia – Sì, la vita della chiesa si è trasformata parecchio nel corso degli anni. In passato, le famiglie erano più coinvolte nella vita della chiesa, avevamo un'unione giovanile dove si discutevano le varie problematiche dell'epoca (erano gli anni Sessanta). Adesso la chiesa vive un momento un po' difficile, soprattutto perché mi pare non ci sia stato ricambio generazionale. La chiesa sta facendo diverse cose importanti, che le sono riconosciute all'esterno, ma sono poche le persone che si impegnano. Secondo me, è questo che occorre. Che ci siano più persone, specialmente giovani e fra i quaranta e i sessant'anni, che sentano la chiesa come la loro casa, un luogo di incontro ed elaborazione di idee – per approfondire le ragioni della nostra fede evangelica valdese e per testimoniarla anche all'esterno con parole e gesti di amore”.

(intervista a cura di Annapaola Laldi e Valentina Mollura)

Finanze

Ricordiamo a tutti l'importanza di pensare alla contribuzione per la chiesa, sia **per la cassa locale** sia **per la cassa culto**.

Si possono usare sia i conti correnti postali sia quello bancario.

Il c/c postale è utilizzabile in due versioni:

bollettino di c/cp tradizionale n. 16099509 intestato a: Chiesa Evangelica Valdese – Via Manzoni, 21 – Firenze, con pagamento a uno sportello di Poste Italiane,
oppure nella versione IBAN, per effettuare un bonifico (stessa intestazione di cui sopra): IBAN IT47 N076 0102 8000 0001 6099 509.

Il conto corrente bancario è quello aperto da tempo presso la Banca Intesa San Paolo **di Firenze** IBAN: IT97 G030 6902 9221 0000 0011 575 intestato a Chiesa Evangelica Valdese, Via Manzoni, 21 – Firenze,

ATTENZIONE: Come già accennato sopra, bisogna distinguere **la contribuzione per la Cassa Culto** che viene inviata alla Tavola Valdese per provvedere al mantenimento di pastori, diaconi, personale amministrativo, ecc.;

dai doni per la chiesa locale. Essi servono per la chiesa locale e finanziano tutte le attività che la comunità organizza: culto, scuola domenicale , visite ,diaconia , mostre, conferenze, Diaspora Evangelica, e così via. Si segnala l'esistenza di un "Fondo Lavoro" a favore di lavoratori licenziati dall'indotto della GKN.

Quindi, è importante che per ciascun versamento sia specificata la destinazione precisa: Cassa Culto oppure Dono per la chiesa locale.



Chiesa Valdese di Firenze

DIASPORA EVANGELICA

Direttore responsabile: Davide Donelli

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org

www.firenzevaldese.chiesavaldese.org

Coordinatore della redazione: Francesco Marfè

In redazione in questo numero: Letizia Sommani,
Martino Aiello, Annapaola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.